ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 215
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27-28 Dicembre 19[illegible]
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 55, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un messaggio di De Nicola al popolo

Nella sala degli specchi

La firma dei tre Presidenti sul testo della Costituzione · Fervore di iniziative elettorali · Per Nenni è l'ora di passare ai fatti · Il blocco di sinistra e quello Nitti-Giannini

ROMA, sabato sera.

Nella Sala degli Specchi a Palazzo Giustiniani stanno confluendo i membri del Governo e i rappresentanti della stampa per la solenne cerimonia che avrà inizio alle ore 17,30.

A quell'ora l'on. De Nicola apporrà la sua firma al testo della Costituzione e dopo di lui firmeranno il documento gli on.li De Gasperi e Terracini.

Il Presidente della Repubblica, a conclusione della cerimonia, darà lettura di un messaggio al popolo italiano.

Domani l'on. De Nicola si recherà a Torre del Greco per trascorrervi alcuni giorni di riposo.

Una intensa attività politica si è iniziata oggi. L'argomento dei blocchi elettorali è all'ordine del giorno, sia all'estrema sinistra che all'estrema destra.

Le elezioni si avvicinano e non consentono parentesi di riposo troppo lunghe alle direzioni dei partiti che cercano di prepararsi nel miglior modo possibile ad affrontare la consultazione popolare di aprile, che dovrà eleggere la Camera dei deputati che resterà in carica cinque anni.

All'estrema sinistra la volontà dell'apparato dirigente del partito socialista italiano coincide ormai con il proposito dei comunisti di costituire un «fronte democratico popolare» che sarà battezzato domani al Planetario con i discorsi di Togliatti e di Nenni.

I socialisti di Nenni e i comunisti puntano soprattutto sull'azione «dal basso», come essi definiscono i vari congressi svoltisi in questi ultimi tempi, sostenendo che in tali convegni i più grandi problemi del Paese sono stati sottratti all'accademia e portati sul terreno dell'azione di massa.

L'on. Nenni stamane precisava che «non c'è più niente da studiare: c'è da passare ai fatti». Ma qualcosa c'è forse ancora da studiare, tanto è vero che oggi è stato inaugurato a Firenze il congresso dei comuni «democratici» e cioè retti da amministrazioni comuniste o socialiste che si propone appunto di studiare i mezzi più idonei per raggiungere la piena autonomia dei comuni e per «frenare l'ingerenza delle prefetture che rendono più difficili i compiti delle amministrazioni democraticamente elette».

Nel settore di destra la formazione del blocco sembra più laboriosa. Giannini ha dichiarato che le trattative per la formazione del cosiddetto blocco sono sì laboriose, ma destinate a essere coronate da successo perchè «in tutti i contraenti, anche se ovviamente non si è raggiunta una identità di vedute, c'è unanime e sincero il desiderio di realizzarlo».

Il segretario del P.L.I., on. Lucifero, non sarebbe alieno, a quanto si afferma, da accordi con i qualunquisti dissidenti che fanno capo all'on. Selvaggi.

Ma questi vorrebbe che a far parte del blocco fossero chiamati anche i patriasiani, il che fa molto esitare i liberali: e d'altra parte Nitti e Giannini sarebbero esitanti a imbarcare l'esponente della scissione qualunquista, temendone le manifestazioni che lo hanno portato a mutare di partito già tre o quattro volte in poco più di un anno.

I democristiani mostrano una certa indifferenza per tutto questo travaglio dichiarando di essere troppo assorbiti dall'attività governativa per poter preoccuparsi fin d'ora della campagna elettorale. Essi poi non hanno da esaminare l'eventualità di blocchi in quanto si presenteranno da soli alle elezioni e puntano soprattutto sull'effetto che la loro amministrazione darà al benessere delle masse.

Domani si riunisce il comitato direttivo della Conflavoro che ha un ordine del giorno alquanto complesso. Al centro dell'interesse vi è il problema dell'unità sindacale che darà certo occasione a vivaci scontri tra la maggioranza socialcomunista e la minoranza democristiana.

Il Consiglio dei Ministri che si riunirà martedì si occuperà probabilmente dell'amnistia che sarà concessa in occasione dell'entrata in vigore della nuova costituzione la quale sarà firmata nel pomeriggio di oggi dal Presidente della Repubblica appositamente rientrato da Torre del Greco dove si era recato a trascorrere le vacanze natalizie.

Una relazione di Einaudi sulla situazione finanziaria?

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri si riunirà martedì 30 corr. al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Probabilmente, secondo quanto apprende l'ANSA, il vice-presidente on. Einaudi farà una relazione sulla situazione finanziaria del 1947.

Si prepara l'amnistia

Per i reati politici il Guardasigilli propone vasta clemenza

Roma, sabato sera.

Al Ministero di Grazia e Giustizia sono allo studio provvedimenti relativi all'atto di clemenza sollecitato dalla Costituente in occasione dell'approvazione del testo definitivo della Carta costituzionale. Uno di essi riguarderà l'amnistia e il condono per reati annonari. Il Guardasigilli, a quanto è dato conoscere, si orienterebbe in proposito per la amnistia a quelli di lieve entità, quali le piccole evasioni agli ammassi; per i reati più gravi si concederebbe l'indulto o il condono per le sole pene detentive, escluse cioè quelle di natura finanziaria.

Il secondo provvedimento riguarderà i reati di carattere politico. Dalla formazione del primo governo Bonomi dopo la liberazione di Roma ad oggi sono già state concesse due successive amnistie: si tratta ora o di prorogare i termini del secondo atto di clemenza (quello concesso all'atto della proclamazione della repubblica) fino al 22 dicembre, giorno in cui la Costituzione è stata approvata oppure di estendere l'amnistia ad altri reati non contemplati in quella precedente.

Il Guardasigilli proporrebbe entrambe le soluzioni. In questo caso sarebbero amnistiati fino al 22 dicembre '47 tutti i reati previsti dalle precedenti amnistie e quelli così detti connessi. Il Consiglio dei Ministri dovrà decidere.

Marlene Dietrich seducente [illegible] nel nuovo film zingaresco «Orecchini d'oro».

La battaglia di Konitsa riprende con accanimento

Un terzo assalto respinto stamane — Una nota di protesta alla Jugoslavia per gli aiuti prestati ai partigiani — Atene mette al bando i comunisti

Il gen. Markos dopo la costituzione del «Governo della montagna» ha ripreso l'offensiva attaccando a fondo le truppe regolari greche. Eccolo fotografato accanto al delegato sovietico Grasur.

Atene, sabato sera.

La situazione in Grecia diventa sempre più tesa, sia nel campo strettamente militare che in quello politico e diplomatico. Ecco gli ultimi fatti. I combattimenti per Konitsa sono ripresi con rinnovato furore. Sette battaglioni di andartes, sostenuti dal fuoco della loro artiglieria e soprattutto dei mortai, hanno cercato di aver ragione delle truppe governative. I guerriglieri controllano il ponte di Burazani, a nord della città, e il possesso di questo importante nodo strategico permette loro di manovrare i rinforzi, che — secondo quanto si afferma ad Atene — provengono dall'Albania e dalla Jugoslavia.

A questo proposito si sottolinea stamane la nota di protesta che il ministro greco degli Esteri ha rimesso all'Incaricato d'Affari jugoslavo per «l'aiuto apportato sempre più apertamente dalla Jugoslavia ai partigiani greci nella lotta contro il governo regolare».

La nota del governo greco fa presente fra l'altro il fatto che «i guerriglieri hanno disposto apertamente della stazione radio di Belgrado per le loro comunicazioni e per annunciare la formazione del governo della montagna».

Atene tiene costantemente al corrente della battaglia di Konitsa la Commissione d'inchiesta dell'O.N.U. nei Balcani. La delegazione greca presso la Commissione stessa ha chiesto che un osservatore sia inviato sul luogo degli scontri.

Tornando alla dura cronaca dei combattimenti, viene comunicato che il Ministero della Guerra ha provveduto a mandare rinforzi da Giannina a Konitsa, cosicchè nella notte sono stati respinti i tentativi di infiltrazione avversari. Le cifre sulle perdite: c'è chi fa sommare rispettivamente a 300 e 40 i morti tra i guerriglieri e tra i regolari e chi limita i morti a 15-20 e 7-10, il che pare anche più probabile, dato il tipo di combattimento partigiano. Per ammissione concorde i danni prodotti dalle granate a Konitsa sono piuttosto rilevanti.

Nella tarda mattinata di oggi i governativi hanno sferrato contrattacchi verso Burazani mentre i difensori di Konitsa hanno respinto un nuovo rilevante attacco, il terzo da quando si sono iniziati i combattimenti.

Nel complesso le truppe regolari controllano ovunque la situazione, cosicchè le maggiori preoccupazioni per il Governo di Atene sono di indole politica.

Secondo quanto l'agenzia ufficiale greca ha da Washington l'ambasciatore di Grecia, Vassili Dendramis, ha dichiarato che il riconoscimento ufficiale del Governo Markos da parte di Albania, Bulgaria e Jugoslavia, costituirebbe una «violazione della pace». Dendramis, che si era incontrato da poco con il Sottosegretario di Stato Robert Lovett, ha affermato tuttavia che si hanno tutti i segni di prossimo riconoscimento da parte di tali Stati.

Secondo quanto si prevedeva da tempo, le autorità di Atene hanno infine deciso di passare all'attuazione delle disposizioni che mettono al bando i comunisti.

Il consiglio della coordinazione interministeriale ratificherà oggi la legge eccezionale proposta dal ministro della Giustizia, Ladas, definente il comunismo come delitto passibile di sanzioni penali. La stessa legge autorizzerà il licenziamento immediato di tutti i funzionari e impiegati delle imprese private che siano convinti comunisti e priverà del beneficio della moratoria sulle locazioni tutte le persone riconosciute comuniste. La legge sarà pubblicata oggi sul giornale ufficiale e verrà in seguito ratificata dalla camera.

Il "maquis,, rosso esiste realmente?

Voci di un piano insurrezionale per la Francia meridionale e l'Alta Italia -- Nuovi depositi di armi scoperti

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

«Io non son qui al tavolo del consiglio impegnato in una discussione politica educata col signor Molotov, mentre il commissario Zdanov fa la guerra al mio paese», avrebbe detto recentemente a Londra il Ministro francese degli Affari Esteri Georges Bidault. Questa frase dimostra che il governo di Parigi è perfettamente al corrente della attività in Francia del Cominform, sulla quale si hanno ogni giorno nuove rivelazioni. E' già stato detto che vivono in Francia cinquantamila comunisti armati ed equipaggiati, arruolati in parecchi «maquis» sparsi in tutte le regioni del territorio nazionale e comandati da agitatori provenienti da Belgrado.

Secondo personalità bene informate, esiste realmente un piano insurrezionale da applicarsi contemporaneamente in Francia ed in Italia. Ciò spiegherebbe la ragione per cui la città di Marsiglia, e non Parigi, è il centro principale dell'attività comunista francese. Marsiglia è vicina a Genova e i due porti sono previsti come base dell'insurrezione, la quale dovrebbe estendersi rapidamente nell'Italia settentrionale sino alla frontiera jugoslava ed in tutto il sud e sud-ovest della Francia, dove si trovano i principali «maquis». Truppe fresche potrebbero giungere facilmente, dopo il buon esito della prima fase, dalla Jugoslavia in Italia e dalla Spagna in Francia.

A Nizza e sulla frontiera italiana esistono — si afferma — sezioni di assalto comuniste bene allenate, che assicurano il collegamento coi compagni italiani. I comunisti hanno alcuni motoscafi rapidissimi sui quali vanno da Nizza a San Remo due volte per settimana, evitando il controllo della frontiera di Ventimiglia e la sorveglianza delle autorità. Nell'alta Savoia esiste una «brigata» comunista formata da elementi italiani, francesi e jugoslavi. I valichi di frontiera sono attentamente controllati da «gruppi volanti».

Come sono provvisti in viveri e soprattutto in pane questi «maquis»? Si deve rilevare che da parecchio tempo sono ricominciati in Francia gli assalti a mano armata contro i municipi ed i centri di distribuzione dei titoli di alimentazione. Sotto l'occupazione, queste azioni servivano soprattutto a procurare i tagliandi da distribuire ai partigiani e alla gente in posizione irregolare. Negli ultimi due giorni, quattro municipi son stati attaccati in tal modo e svaligiati.

La polizia continua d'altra parte a scoprire depositi di armi clandestini. Proprio ieri ne è stato rinvenuto uno in una casa colonica isolata di Aix les Bains, vicino a Montpellier sul Mediterraneo. Si tratta di oltre una tonnellata di munizioni, bombe e baionette. Altri depositi esisterebbero nella regione e la polizia li cerca attivamente.

L. Mannucci

Un terzo dei seggi alle donne in Russia

Londra, sabato sera.

A quanto riferisce Radio Mosca, nelle elezioni di sabato scorso le donne hanno ottenuto oltre un terzo dei seggi disponibili negli 8796 soviet della Repubblica sovietica. Degli eletti 408.086 (43,2 per cento) sono senza partito e 356.572 (46,8 per cento) sono membri del partito comunista. Circa il 99 per cento degli elettori ha votato e soltanto il 6,28 per cento ha votato contro i candidati presentati. Le elezioni a 4 soviet sono state dichiarate nulle per violazione delle leggi elettorali.

Sul '48 oracoli e sibille non sono d'accordo

Chi dice che sarà l'anno della guerra, chi anno di attesa - Tutti predicono sensazionali scoperte e la morte di grandi uomini politici

Roma, sabato sera.

Un rapido reportage attraverso gli antri 900 di moderni oracoli e sibille ha permesso a un giornale romano di tracciare un panorama 1948 attraverso i giudizi di sette veggenti. Due hanno previsto la guerra per il prossimo anno, cinque hanno invece assicurato che il conflitto non ci sarà. Due sono stati decisamente ottimisti e hanno parlato di anno felice, tre hanno definito quest'anno come di attesa. Nei dettagli le contraddizioni sono innumerevoli. Concordi sono però quasi tutti nel predire grandi scoperte e la morte in Europa di uno o due grandi uomini politici. Ecco in sintesi le previsioni.

La professoressa (in Belle Lettere) Annisor ha predetto che «gravi avvenimenti si profilano per l'umanità nel '48; se coloro che possono non faranno sforzi sovrumani questo sarà l'anno della terza guerra mondiale, che non durerà meno di cinque anni. Il nostro paese inevitabilmente sarà travolto, perdendo anche le residue ricchezze artistiche che sono l'unico tesoro che ancora possiede. In Italia si profilano gravi avvenimenti. In credo che alle prossime elezioni vinceranno le sinistre. Questo è del resto fatale. Nel campo scientifico grandi invenzioni quest'anno e una di queste opera di un italiano a beneficio di tutta l'umanità».

L'arabo Rubani invece assicura che non vi sarà la guerra. «Anzi, quest'anno sarà molto propizio per l'Italia e non è escluso che essa riprenda il possesso di qualcuna delle sue colonie nel Mediterraneo. In campo commerciale avremo molti aiuti e ciò porterà ad un miglioramento delle condizioni economiche e sociali del paese. Prevede un lutto nella famiglia degli ex-reali d'Italia. Un vulcano giocherà un brutto tiro».

Sotto lo pseudonimo «professoressa Nobili» una nobile svizzera, assai nota anche all'estero, ha detto: «L'anno 1948, quarto anno del nuovo ciclo solare, è dominato in generale dalla Luna». Ella afferma che «non vi sarà la guerra per ora, ma soltanto entro i prossimi dieci anni».

«Madame de Tebe», pseudonimo di una scrittrice e pubblicista nota anche nel campo letterario, ha predetto che il '48 non si presenta nè come un anno eccessivamente benevolo nè come un anno eccessivamente malvagio. Il 1950 invece sarà un anno decisivo. Nel 1948 due grandi personaggi politici europei cesseranno di vivere, uno di morte violenta. In cambio sorgeranno altre due nuove grandi personalità.

La contessa Sherbessy, che predisse nel 1935 la fine della Germania di Hitler entro dieci anni, la morte di Mussolini e la seconda guerra mondiale, ha detto che il '48 vedrà purtroppo l'inizio della terza conflagrazione mondiale. La miccia si accenderà nel nord d'Europa, tra il luglio ed il settembre. «Non sarà lunga, ma avrà un dopoguerra terribilmente disagiato e sanguinoso. L'Europa non potrà riassestarsi prima di 9 anni».

Una specialista della cabala ermetica, Madame Ayma, assicura che l'anno prossimo si presenta prevalentemente propizio almeno per alcuni popoli, tra i quali l'Italiano. Le elezioni, che si svolgeranno non nel periodo previsto, si concluderanno senza scosse, non portando gravi mutamenti.

Infine il prof. Giusti, noto soprattutto per le sue sedute medianiche, ha compilato un grafico astrale, in base al quale preconizza che i primi mesi dell'anno saranno dominati da intensi freddi e anche le relazioni internazionali saranno influenzate da un forte vento di bufera. Tuttavia «all'Italia insperati aiuti e riconoscimenti verranno concessi in momenti che sembreranno disperati. In primavera si avranno gravi nuovi avvenimenti: il sangue dovrà ancora bagnare la terra in una lotta fratricida, ci saranno importanti movimenti di masse ed un partito politico dovrà segnare la sua fine. Seguiranno notevoli mutamenti nelle cariche più in vista dello Stato, che arriveranno fino alle più alte sfere, con ripercussioni internazionali. Poi tornerà a splendere il sole e non metaforicamente. Infatti, il massimo pianeta dominerà con il suo ciclo il 1949».

L'autocorriera degli sciatori

Come avvenne la catastrofe

Civenna, sabato sera.

La morte è passata per Civenna. Il piccolo paese incastrato fra le rocce dei monti è come atterrito. Le ventun salme sono allineate nella piccola chiesa di Pietragrigia, che a stento riesce a contenerle.

E' stato veramente tragico il destino di questi giovani, che poche ore fa, felici della loro giornata sportiva, scendevano dalla montagna. Magreglio è un piccolo paesino quasi a strapiombo sul lago di Como: poche case e tutt'intorno corone di montagne coi fianchi candidi di neve. Quelli del luogo vivono più che altro dei proventi dei villeggianti che d'estate vengono a respirare l'aria pura e d'inverno a scorrazzare sui campi di neve. La strada che da Magreglio porta ad Asso e Erba è una delle tante strade tortuose, tutta gomiti e curve strette che talvolta si spingono fino all'orlo di paurosi precipizi. Ieri molte comitive di giovani sciatori erano arrivate da Milano e provincia, avevano trascorso la giornata a Monte San Primo, uno dei campi di neve più vicini alla capitale lombarda, e ritornavano alle loro case con la corriera che parte da Magreglio alle 15.45, in coincidenza con un treno in partenza da Asso per Milano.

Un gruppo di giovanotti, tutti residenti a Civenna, aveva formato un'allegra comitiva e si era avviato a piedi verso Canzo, un paesino che precede Asso, per trascorrervi la serata di Santo Stefano. A Canzo c'era la fiera e una sala da ballo. Giunta a Magreglio, la comitiva ha trovato sulla piazza la corriera pronta a partire ed ha voluto approfittare di quella comodità per accorciare il percorso. Benchè i posti già fossero occupati, sono saliti tutti, e quindi c'era uno stracarico che è stato quello che maggiormente ha provocato il disastro. L'autista, Giancarlo Pini, aveva arricciato il naso, quando la comitiva dei civennesi aveva fatto irruzione nella corriera. I freni ad aria compressa non funzionavano a dovere e lo stracarico avrebbe potuto essere causa di incidenti. E purtroppo così fu. In una svolta un po' brusca, l'autista fu costretto a frenare; si udì uno schianto: i freni si erano spezzati. L'autista non perdette il sangue freddo. Il canto dei giovani fu soffocato dal suo grido «Salvatevi!» poi egli tentò di fermare la corsa della vettura, rasentando il muro. Una portiera si staccò e l'urto fece sbandare paurosamente il pullman, che andò a sbattere con spaventosa velocità contro un muricciolo. Nonostante questo la macchina continuò la sua pazza corsa verso la morte.

«Dodò», un losco tipo noto in tutti i bassifondi parigini, dimesso da poco dal carcere dopo aver scontato una condanna per falsificazione di biglietti di banca, è stato arrestato sotto l'accusa di aver falsificato milioni di carte annonarie. La polizia ispeziona la stamperia dalla quale pare uscissero le carte falsificate.

Don Prandina s'è barricato nell'interno della Canonica

Con lui è la sua guardia del corpo - Si aspetta che scocchi l'ora X per l'azione della polizia

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Don Emilio Prandina ha lasciato scadere e inosservato il termine di tempo entro il quale avrebbe dovuto lasciare Cavaglietto d'Agogna. Egli sta rinchiuso con la sua guardia del corpo nell'accogliente canonica, della quale è stata sbarrata all'interno la porta.

L'ultima parola sarà dunque detta con un atto di forza della polizia, che ha tutto predisposto per muoversi in qualsiasi momento. E' probabile che l'azione diretta a far cessare l'illegale posizione del sacerdote e la ribellione dei parrocchiani suoi sostenitori possa essere procrastinata, sia pure di qualche giorno soltanto, per motivi contingenti tra cui, ad esempio, quello di trovare un altro pastore di anime da insediare come nuovo reggente della parrocchia al posto di Don Prandina. E la scelta non è facile, dovendo essa cadere su persona in possesso di particolari doti e qualità. E' da notare inoltre che il nuovo parroco Don Mario Cerini, destinato a Cavaglietto in seguito a concorso, non avendo potuto prendere possesso della cura il 7 aprile scorso, per la nota dimostrazione ostile inscenata dai parrocchiani al suono delle campane a stormo, ha preferito, anzichè attendere che fosse sloggiato Don Prandina, prendere possesso di altra sede parrocchiale in quel momento disponibile: quella di Varallo Pombia.

Frattanto, non si riesce a capire che cosa Don Prandina speri di guadagnare col suo atteggiamento di ribellione ad oltranza prima al vescovo, ora anche all'autorità civile.

Tanto più in un momento in cui non gli è più possibile far credere di essere di fatto prigioniero dei parrocchiani. Egli ha scoperto le carte del suo gioco in un modo che si potrebbe definire grossolano.

Alla commissione di parrocchiani ritornata lunedì a Cavaglietto, dopo avere firmato a Novara il noto compromesso, fu lui personalmente a fare una scenata di aspri rimproveri, provocando la calata nel capoluogo di una sessantina di altri parrocchiani che, nella serata stessa, si recarono in questura a far sapere che rigettavano l'accordo. Tuttavia, nella giornata di mercoledì egli sembrò disposto a celebrare le due messe nel giorno di Natale, tanto che un gruppo di uomini e donne provvide a riaprire la chiesa, compiendovi un febbrile lavoro di ripulitura ed addobbo. Verso sera, però, Don Prandina si irrigidì nuovamente in un atteggiamento di resistenza, adducendo a pretesto il timore che la polizia potesse avergli preparato un tranello e lo fermasse al momento in cui egli si disponeva ad entrare nel tempio per celebrare le funzioni. Fu così che Cavaglietto trascorse un Natale triste e squallido.

Ora, tutta la diocesi guarda a Don Prandina ed alla sua parrocchia in sussulto, attendendo che scocchi l'ora X per l'azione della polizia. Che cosa sarà del prete ribelle? Forse, tra poco lo sapremo.

A. Gambaro

La signora Terracini ferita in uno scontro automobilistico

Il presidente e il bimbo quasi incolumi

Pescara, sabato sera.

La vigilia di Natale, nei pressi di Tocco Casauria, una macchina Aprilia diretta a Pescara e proveniente da Roma, recante a bordo l'on. Terracini, la sua signora e il figlio, che si recavano in quella città a trascorrere le feste natalizie, veniva a collisione con un autopullman di Pescara.

L'Aprilia restava completamente sfasciata: l'on. Terracini e il ragazzo ne uscivano pressochè incolumi, mentre la signora riportava alcune ferite lacero contuse al ginocchio sinistro.

Prontamente soccorsi all'ospedale di Tocco, i tre potevano poco dopo riprendere il viaggio per raggiungere Pescara.

La signora Terracini

AUGURI, MA DI CHE?

Don Diego sa bene che è regolamentare il far gli auguri in questi giorni, benchè trovi la cosa fastidiosissima. Auguri, auguri, auguri. Dappertutto non si sente altro. Auguri. Ma di che? Alle persone alle quali vuol bene egli augura avvenimenti gradevoli in ogni momento della vita, non soltanto nelle feste comandate. E egli vorrebbe fermare chi gli fa gli auguri in istrada per chiedergli a bruciapelo: «Ma che cosa mi auguri?».

L'interlocutore resterebbe di sale, preso alla sprovvista; confesserebbe di aver ripetuto pappagallescamente una parola rituale ma vuota di senso. Inoltre si può augurare il bene come il male. Chi sa quanti, quando ti fanno gli auguri, nel profondo della loro anima non ti augurano altro che di andare a morire ammazzato.

Perciò, visto che questi sono giorni dell'augurio e del perdono, egli non si sottrae alla consuetudine. Augura ogni felicità a tutti, alle donne con le gonne lunghe, alle donne con le gonne corte, a chi gli ha telefonato di notte per fargli uno scherzo, alle mandolinate che preannunciano una loro visita affermando di essere molto belle e poi quando vengono appaiono spaventosamente brutte, a quelle che vogliono sapere che cosa debbono fare perchè il marito non le tradisca più. Egli perdona tutti, quelli che gli hanno fatto del male, quelli che le hanno annoiate, i fascisti, gli antifascisti, le donne che lo hanno fatto ingelosire, le donne che lo torturano con la loro gelosia, Paolo Monelli e gli altri maniaci della freddura meccanica, i prolissi narratori di barzellette. Egli è mite e buono, perdona tutti di vero cuore. Ma la signorina che gli ha scritto ieri per domandargli «con quante esse si scrive mozzarella», quella, no. Per costei, Dio perdoni, lui, Don Diego non si sente capace di verun augurio e di verun perdono.

DIEGO CALCAGNO

Una tempesta di neve s'abbatte su New York

La metropoli paralizzata da una coltre di un metro · Superato il record del 1888 -- 4 morti per freddo e incidenti -- In California invece imperversa il caldo

New York, sabato sera.

La più furiosa tempesta invernale che la storia ricordi ha ieri letteralmente seppellito New York ed i suoi sobborghi sotto uno spesso strato di neve. Il traffico è stato paralizzato e i 12 milioni di abitanti hanno dovuto trascorrere tappati in casa il giorno di Santo Stefano.

La neve è incominciata a cadere ancor prima dell'alba ed ha continuato per tutta la giornata col ritmo inalterato di circa cinque centimetri all'ora accompagnata da un vento così forte che si aveva l'impressione di una tormenta di montagna. Le persone erano avvolte dai turbini di nevischio entro un mobile e fitto velo bianco cosicchè era difficile camminare. Verso sera lo strato della neve era di circa un metro ed aveva superato il massimo toccato nel lontano 1888. Il sindaco di New York, William Odwyer, che si trovava fuori città, rimasto con la macchina bloccata ha dovuto rientrarvi con mezzi di fortuna, per dare precipitosamente disposizioni onde affrontare la situazione. Molto più impegnato di lui è stato però il comandante generale dei pompieri, Frank J. Auche, che ha dovuto manovrare i distaccamenti delle varie zone per farli intervenire tempestivamente dove era richiesta la loro presenza. Oltre ai casi d'incendio che si può dire sono normali in una grande metropoli come New York se ne sono avuti altri provocati da corti circuiti o da improvvisati e imprudenti sistemi di riscaldamento.

Nel pomeriggio, come si è detto, nessuna macchina ha circolato più e si sono visto girare per New York perfino slitte tirate dai cani appartenenti ad un grande Circo che dà spettacoli in un locale di Manhattam.

L'eccezionale giornata è stata funestata da una serie di disgrazie e si lamentano quattro morti, due per assideramento e due per la caduta dai tetti di grossi blocchi di neve. I feriti sono numerosissimi. Una donna che stava per dare alla luce un bambino ha atteso invano nella «Times Square» per più di un'ora una autoambulanza e per poco la madre e la sua creatura non morivano per assideramento.

In tutta la regione di New York e nelle zone bagnate dal fiume Hudson la tempesta si è abbattuta con uguale violenza. L'aeroporto di La Guardia ha sospeso ogni attività. I convogli ferroviari già in marcia sono stati bloccati com'è avvenuto al treno elettrico di Long Island, i cui 4000 viaggiatori hanno nervosamente atteso sino a tarda sera per poter proseguire il loro viaggio. La partenza del grande transatlantico di lusso «Queen Mary» è stata rinviata.

Mentre il freddo ha spadroneggiato nello Stato di New York, nella California meridionale si è registrata invece una ondata di caldo eccessivo. Ieri il termometro ha segnato una massima di 28,6 gradi. La gente si è precipitata sulle spiagge a migliaia ed è stato necessario istituire un servizio speciale di sorveglianza.

CRONACA CITTADINA

Precipitato da un balcone di legno fradicio

L'uomo trovato morto a Collegno sarebbe stato assassinato per rapina

Tre pietose disgrazie: una sarta a Venaria cade dal terzo piano; una bimba si uccide a Leynì precipitando dal balcone; un operaio si butta sotto il treno di Ciriè

— Una breve notizia, pubblicata il 23 scorso, informava che la sera precedente una sciagura era avvenuta a Collegno, in via Galvani 56: il sessantaduenne Giovanni Olivero era stato trovato morto dinanzi alla sua abitazione, con il cranio spaccato. Era stato facile — in apparenza — ricostruire l'incidente: l'Olivero abita al primo piano, solo, e per giungere al alloggio deve salire una ripida scaletta; al culmine è un breve ballatoio, protetto da una ringhiera di legno, vecchia e fradicia. Il disgraziato, rincasando verso le 22,30, ubriaco — come, a detta di molti, era solito da parecchio tempo — doveva essersi appoggiato alla ringhiera che cedette sotto il peso.

La sarta Paola Bogetti

Questa è la versione dell'accaduto data in un primo tempo. Ma successive indagini, più attente, hanno portato alla scoperta di alcune circostanze ancora misteriose.

Si sa da fonte certa che il vecchio era proprietario di un libretto di risparmio, nominativo, su cui era depositata la somma di settantamila lire, e che aveva pure, parte in casa e parte con sè, denaro liquido per altre centotrentamila. Solo il libretto è stato ritrovato.

Molti erano a conoscenza, in Collegno e dintorni, dell'esistenza di questo peculio dell'Olivero, tanto più ch'egli aveva manifestato più volte il proposito di acquistare un piccolo fondo. E' stato il fatto di questa inesplicabile mancanza del denaro che ha mosso i sospetti dell'Autorità inquirente. Sarebbe stato facilissimo infatti attendere il vecchio presso la sua abitazione, rapinarlo approfittando del suo stato di ebbrezza e farlo precipitare dal balcone.

Altro elemento oscuro della vicenda, che conferma i sospetti più gravi, è che, assieme al denaro, sono scomparsi tutti i documenti di identificazione del disgraziato: il che fa supporre che l'eventuale rapinatore li abbia asportati impadronendosi del portafogli.

Un urlo; il corpo di una donna precipita dal terzo piano e si sfracella al suolo. Accorrono gli inquilini della casa di via Mensa 7, a Venaria, e si affollano attorno al corpo straziato. Qualcuno la riconosce: è la sarta cinquantottenne Paola Bogetti, abitante a Torino in corso Tassoni 58. Viene portata all'ospedale civile di Venaria, dove la poveretta decede quasi subito.

Quale il motivo della sciagura? La sventurata sarta, sposata all'età di 15 anni e divisa dal marito a 24, una decina di giorni fa era scivolata sulla neve davanti a casa sua, in corso Tassoni, battendo malamente il capo. Pareva che l'incidente non avesse lasciato tracce, ma, dopo pochi giorni, la Bogetti aveva cominciato a dar segni di stranezze mentali.

Ultimamente il suo stato si era ancora aggravato, tanto da impedirle di riconoscere perfino il figlio trentaduenne. Nonostante ciò, aveva voluto recarsi a trascorrere il Natale presso alcuni parenti di Venaria. Il riposo poteva farle bene: si trattava certamente di un malessere passeggero: lo diceva ella stessa. Ieri mattina si alzava normalissima: «Vado a Messa», diceva, ed usciva di casa. Improvvisa scoppiava la tragedia.

Secondo la deposizione di alcuni inquilini, la Bogetti esce dal portone dello stabile ed entra subito in quello vicino. Sale fino al terzo piano. Qui si sofferma su un ballatoio; sembra che si aggiri smarrita. Mentre alcune donne le si avvicinano per chiederle che desidera, ella si appoggia alla ringhiera: un attimo, e precipita.

— Un'altra gravissima disgrazia è avvenuta a Leynì, in via Ricciotgio. Ieri, verso le 16, la bimba Mariuccia Perino, di 5 anni, si trovava sul balcone di casa sua, al primo piano, con altri bambini fra cui il fratello di anni 11 e la sorella di 3. La piccola era intenta a giocare ed a recitare poesie, andando su e giù per il balcone. Fu appunto durante una corsa improvvisa che si verificò la sciagura.

La ringhiera manca di una sbarra, ed è così lasciato aperto un breve vano; la bimba urta contro la ringhiera, fa per afferrarvisi ma la manina trova il vuoto: la piccola precipita con un grido. Batte sul selciato e vi resta immobile: accorrono i parenti, sollevano il corpicino della piccola: nulla, è morta sull'istante.

— Ancora un suicidio. L'operaio Domenico Lorenzi di 43 anni, abitante con padre e moglie in via Borgaro 119, si è buttato ieri sera alle 20,30 sotto il treno della Ciriè-Lanzo.

E' SCADUTO L'ULTIMATUM

I senzatetto torinesi sospendono la manifestazione

I bancari in sciopero dal 1° gennaio?

E' scaduto ieri l'ultimatum dato dall'associazione inquilini e sinistrati per ottenere dal Governo una risposta favorevole alla sistemazione dei senza tetto. Si era infatti richiesto — tramite il prefetto, dott. Carcaterra — che il governo concedesse il blocco degli sfratti per tutto il periodo invernale, un indennizzo speciale per i sinistrati, e una caserma attualmente non occupata da destinare ai senza tetto. Le associazioni avevano annunciato che in caso di mancati provvedimenti esse avrebbero promosso una pubblica dimostrazione di protesta dei sinistrati, mentre i senza tetto, circa duemila, avrebbero occupato una caserma di corso Unione Sovietica. Stamane si attendeva la manifestazione, ma questa veniva sospesa, anche perchè il prefetto Carcaterra, che ha dimostrato di interessarsi particolarmente del problema, è intervenuto di persona ed ha assicurato che egli sollecitava ancora il Governo.

L'agitazione, che da tempo serpeggia nel settore dei bancari, pare debba prendere forma energica e concreta a partire da lunedì: domani infatti si riunisce a Roma il Comitato centrale, per decidere sull'atteggiamento da assumere.

L'Associazione ha comunicato — come è noto — di voler sospendere dal 1° gennaio la corresponsione della integrazione già concordata nell'ottobre scorso, fatto questo che comporterebbe una diminuzione di almeno 5 mila lire nel trattamento finanziario.

Intanto, presso il sindacato, si sono riunite tutte le commissioni interne degli Istituti torinesi, che, votata una mozione di solidarietà con la F.I.D.A.C. per l'azione in corso, hanno deciso di indire una riunione plenaria di tutti i bancari per il pomeriggio di lunedì alle 17,30.

Sette individui arrestati per una rissa sanguinosa

Uno di essi è stato gravemente ferito da una mazzata

Nella via deserta e buia un uomo si trascina brancicando e lascia, sul fango gelato, una striscia di sangue. E' l'una. Dalla vicina osteria, via Brandizzo 69, escono due giovanotti e si imbattono nel ferito che geme. Lo soccorrono e lo portano nel locale che sta per essere chiuso. Tutti gli avventori lo conoscono. Si tratta di Giovanni Garibaldi, di 36 anni, abitante in via Crescentino 31. Sanguina dal viso orribilmente deturpato e nei capelli vi sono grumi di sangue.

Il proprietario dell'osteria telefona alla Celere. Gli agenti giungono e portano il disgraziato all'ospedale. Vi sono medicate quindici punti sulla ferita del viso, molti cerotti sul capo. Il ferito parla, ma non vuol dire come e da chi è stato aggredito. Il suo comportamento è strano.

Gli agenti tornano sul posto, dopo aver accompagnato il Garibaldi in Questura. E ricostruiscono i fatti.

Il Garibaldi era stato nell'osteria fino a mezzanotte con la sorella Adriana di 29 anni, e con gli amici Vittorio Ottaviano, Pasquale Riccardi, Dante Sacconi. Si erano incontrati con Pietro Ramello di 31 anni e Luigi Marino di 30, abitanti in via Brandizzo 69. Fra loro erano corse parole violente e oscure minacce.

Il Ramello e il Marino erano usciti imprecando. Poco dopo se ne andavano via, in gruppo, anche il Garibaldi e i suoi amici. Si erano diretti verso la abitazione dei loro contendenti. In tasca avevano coltelli e ferri. Il Garibaldi era entrato per primo. Sul suo capo era caduta una mazzata violentissima. I suoi compagni e la sorella erano fuggiti.

Mentre gli agenti apprendono tutti particolari il Garibaldi, in questura, accusa forti dolori al capo e sviene. E' portato d'urgenza all'ospedale Molinette; le sue condizioni sono gravi: probabile emorragia cerebrale. Viene piantonato e intanto nella notte la Celere continua la sua corsa e arresta tutti i protagonisti del dramma.

Nessuno di essi vuol parlare. Già un mese fa vennero alle mani tra loro in via Segla. Si ferirono gravemente, ma non dissero nulla alla polizia. Ora si rifiutano di rivelare il motivo della rissa. Non cercano di mentire: tacciono tutti ostinatamente. In maggioranza sono pregiudicati.

Il Ramello e il Marino si limitano a dire che rientrati in casa furono colti dal sospetto di venire aggrediti e assassinati dai loro nemici. Si fermarono quindi sotto l'androne, armati di un randello e di una sbarra di ferro, per attendere gli assalitori. Quando questi giunsero — affermano — colpirono per difendersi. Poi fuggirono.

Diplomatico straniero derubato di una valigia con dodicimila dollari

La famiglia di un autista torinese implicata nel sensazionale furto

Riceviamo da Roma:

Il consigliere dell'ambasciata uruguayana in servizio presso la sede di Washington, Felice Montero, denunciava il 1° agosto scorso al commissariato Viminale di avere smarrito una valigia contenente preziosi per un valore di oltre 12 mila dollari. Il diplomatico precisava che giunto il treno a Roma egli aveva noleggiato alla stazione Termini un tassì per recarsi al Grand Hotel: la valigia era stata molto probabilmente lasciata nell'auto pubblica.

Le indagini venivano affidate alla squadra mobile che dopo lunghe ricerche riusciva a identificare l'autista, certo Arnaldo Strovegli, torinese, di 24 anni, il quale negava però di avere trovato i gioielli. Lo Strovegli veniva fermato e contemporaneamente venivano disposti appostamenti per sorvegliare i familiari dell'autista i quali in questi ultimi tempi avevano notevolmente migliorato il loro tenore di vita.

Dopo alcuni giorni essendo emersi fondati elementi di sospetto tutta la famiglia Strovegli veniva fermata, e dopo lunghi interrogatori, sfruttando le più piccole contraddizioni, si veniva alfine ad appurare che la madre dell'autista, Elvira Amsori di 53 anni, aveva venduto a Fiuggi in questi ultimi tempi numerosi brillanti. Condotta agli uffici di polizia, la donna, dopo avere inutilmente tentato di negare, finiva per confessare di avere ricevuto dal figlio una borsa di gioielli, quella del Montero, che ella aveva venduto per la maggior parte ad un certo Giuseppe Puccini di 30 anni. Quasi tutti i gioielli sono stati ricuperati, parte presso il Puccini e parte presso i parenti dello Strovegli.

Il Consiglio comunale si riunirà il 2 gennaio

Il Consiglio municipale tornerà a riunirsi il giorno due gennaio, così è stato deciso nel corso della riunione di Giunta tenuta ieri mattina. Naturalmente, è iscritta all'ordine del giorno la discussione sulla mozione presentata dalla minoranza durante la scorsa tornata e che ha provocato l'uscita dalla sala dei democristiani, liberali e qualunquisti: [illegible] la firma del Comune apposta al manifesto del «Fronte del lavoro».

Indennità di contingenza per i dipendenti artigiani

Ecco la nuova contingenza per i lavoratori dell'artigianato:

Uomini superiori ai 20 anni L. 737 al giorno; dai 16 ai 20 anni L. 676,60. — Donne superiori ai 20 anni L. 620,80; dai 16 ai 20 anni L. 505,80. — Apprendisti di ambo i sessi: dai 14 ai 16 anni L. 199; dai 16 ai 17 anni L. 332; dai 17 ai 18 anni L. 394.

In base a questa contingenza dovrà essere corrisposta la gratifica natalizia nella misura di 200 ore di contingenza.

Un'auto si capovolge sull'autostrada a Settimo

Un'auto, targata Milano e proveniente da quella città, al Km. [illegible] dell'autostrada, nel tratto fra Brandizzo e Settimo, perdeva una delle ruote anteriori, sbandando e capovolgendosi nel fosso che corre vicino alla strada.

PASSATEMPI

DE	MO	TE	SON
SER	STO	MI	NU
SO	ES	TO	PRE
DI	GLIO	LON	BEM
TAR	GO	NO	TA
OR	VEN	DAL	LA
RA	DI	MO	STIA
DI	PAU	PER	DE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una arguta frase di Petrolini.

Soluzione del giuoco precedente

[illegible]

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: Concerto - 17,30: Orchestra Cetra - 17,50: Musiche romantiche - 18,10: Musica da ballo - 18,50: Orchestra [illegible] - 19,20: Per gli uomini d'affari - 19,35: Lotto - 19,30: [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,30: «Dalle pianure a Milano e altrove» - 21,5: Bella e [illegible] - 21,45: Orchestra da camera - 22,15: «Fioriere 1947» - 22,30: «Una fiaba», in atto.

RETE ROSSA: ore 17: «Tovarich», quadro atti di Jacques Deval - 18,50: Musiche di Scarlatti, Bartok e Kodaly - 18,50: «La nostra lingua» - 19: Storia della letteratura italiana - 19,20: Sport - 19,25: Lotto - 19,30: Dischi - 19,40: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,30: Voci celebri: Beniamino Gigli.

ECHI DI CRONACA

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giovanni Peyrone
Medico Chirurgo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Maria Marchetti; la mamma Isabella Bessone; [illegible]

Genola, 27 dicembre 1947.

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

SPORT

Il Torino pronto ad affrontare la Triestina

I giocatori della Juventus sono ormai a Roma per il difficile incontro con i giallo-rossi. Non si può dire che il morale della squadra, tenuta da sempre [illegible], sia molto elevato.

[illegible]

A proposito di terzino la notizia che Rosen ha lasciato in aereo Buenos Aires ha destato viva emozione nell'ambiente bianconero. Il forte giocatore del San Lorenzo de Almagro era attesissimo e si spera vivamente che le trattative con lui possano concludersi il più presto. Così almeno il problema della difesa si avvierebbe alla soluzione.

Il Torino invece non annuncia novità per l'incontro con la Triestina. [illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Compagnia Melato-Carnabuci: 21: «La figlia di Iorio» di G. D'Annunzio.

Pattinaggio Palazzina [illegible]

Castellino: 17 e 21: Orch. Scala d'Oro [illegible]

Smeraldo Club Danze [illegible]

Club La Floride, piazza Solferino [illegible]

Principe: 16,30 e 21 Orch. [illegible]

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

SALA DANZE PRINCIPE

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

All'ALEXANDRA CINEMA Via Bacchi 16 — Successo senza precedenti del film **IL RIBELLE**

OGGI ALL'ASTOR ALAN LADD in **LA DALIA AZZURRA** con VERONICA LAKE e WILLIAM BENDIX

OGGI al solo VITTORIA **PINOCCHIO** — Domani 28, alle 10 SECONDA FESTOSA **MATTINATA**

Successo al CRISTALLO — **Anna e il Re del Siam** — Irene DUNNE, Rex HARRISON, Linda DARNELL

MACARIO AL DORIA nel film Lux **COME PERSI LA GUERRA**

IMMINENTE A TORINO **NARCISO NERO** — **SABU**

CINEMA LIRICO — **FOLLIE DI JAZZ**

CINEMA LAMARMORA — **VERSO L'IGNOTO**

CINE PRINCIPE — **Le sorprese dell'amore**

CINEMA TORINO — Da un romanzo di W. Somerset Maugham un film di GRANDE SUCCESSO **Il filo del rasoio** con **TYRONE POWER**, GENE TIERNEY, ANN BAXTER, JOHN PAYNE, HERBERT MARSHALL, CLIFTON WEBB — Produz. 20th Century-Fox — Spettacoli dalle ore 10

CINEMA REPOSI Via XX Settembre, 15 — Il più vasto cinema d'Italia — Grandioso successo di **NATALE al CAMPO 119** con ALDO FABRIZI - VITTORIO DE SICA - MARIA MERCADER - PEPPINO DE FILIPPO - MASSIMO GIROTTI - CARLO CAMPANINI - VERA CARMI - OLGA VILLI — Esclusività MINERVA

CORSO — OGGI «GRANDE PRIMA» — Il brivido del dramma spionistico e il palpito umano della vita che rinasce nell'amore in una vicenda che ha nostri partigiani per protagonisti

UN CLASSICO WARNER — **Gary Cooper** — **MASCHERE e PUGNALI** — diretto dal celebre **FRITZ LANG** — **AUGUSTUS** — è il dramma dell'imprevisto e della libertà